

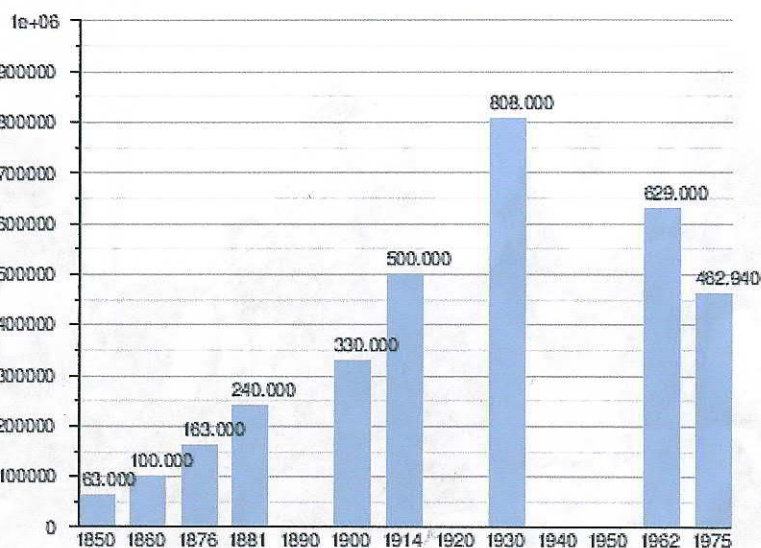
Ponte di Piave e Castelginest: due realtà gemellate e frutto di un'Europa Unita

PERCHE'?

Perché si fa il gemellaggio? E perché si è arrivati a farlo?

Questa è la prima domanda che ci si pone.

La prima cosa da fare, per dare una spiegazione, è sicuramente "scavare" nel passato storico del nostro paese. Il grafico qui sotto ci mostra che dal 1850 al 1930 l'immigrazione degli Italiani verso la Francia è andata via via aumentando.



Le campagne del Veneto, della Toscana, del Piemonte e della Lombardia andavano sempre più svuotandosi, perché la maggior parte dei contadini emigrava verso la Francia o altri stati europei.

Da qui la seguente domanda: Perché si emigrava?

Ponte di Piave e Castelginest:

I motivi principali, soprattutto per i nostri compaesani, erano due:

1) Tra il 1850 e il 1930 la professione esercitata per più di metà della popolazione di Ponte di Piave era l'agricoltore.

Per quale motivo?

La zona industriale non si era ancora sviluppata e le strade non erano ancora state asfaltate, quindi non potevano essere praticate molte delle professioni che incontriamo oggi.

2) L' Italia pagava lo scotto del primo conflitto mondiale: nonostante facesse parte dei vincitori (Triplice Intesa), era rimasta praticamente un cumulo di macerie e dava pochissime opportunità di lavoro. Le fabbriche di armamenti, durante la guerra, produssero fino allo stremo, ma dopo il conflitto si rivelarono inutili, innalzando considerevolmente il livello di disoccupazione.



Per questi motivi molti Italiani decisero di emigrare nelle nazioni vicine come l'Austria, la Svizzera, la Germania e soprattutto la Francia, specialmente al sud (Occitania), per riuscire a trovare un lavoro stabile che avrebbe permesso di aiutare economicamente la propria famiglia. All'inizio partivano per l'estero i figli maschi al fine di lavorare nelle aziende agricole come braccianti, oppure nelle stalle. Questi spedivano in Italia parte dei guadagni alle rispettive famiglie oppure, appena imparata la lingua, cercavano di far trasferire in Francia il nucleo familiare, in modo da poter avere una condizione più stabile. Di conseguenza più componenti familiari potevano guadagnare ed aumentare il reddito complessivo.

In quel periodo le campagne del sud della Francia erano spopolate a causa della guerra, della bassa natalità (caratteristica della Francia dell'epoca) e soprattutto si era avviato un processo di desertificazione poiché le terre erano state lasciate incolte a lungo.

Con questi presupposti i membri delle famiglie emigrate aumentarono; gli Italiani emigravano sempre di più verso la Francia e si formavano delle vere e proprie comunità italiane, dove ci si dava sostegno e aiuto reciproco, soprattutto per imparare la lingua locale . Chi era emigrato da più tempo faceva da supporto ai nuovi arrivati.

Si stima che a quei tempi la popolazione dell' Occitania Provenzale fosse costituita per 25% da Italiani. Questi Italiani ripopolarono le campagne oramai quasi disabitate dell' Occitania rendendola nuovamente produttiva e fiorente, sia dal punto di vista agricolo, sia dal punto di vista demografico. Oggi queste comunità Italiane non esistono praticamente più perché integratesi completamente nella comunità francese. Rimane ancora vivo il ricordo tramite i racconti dei nonni, nativi italiani e la diffusione dei cognomi di origine italiana.

Per onorare il contributo degli emigrati italiani, tutt'oggi si tengono conferenze o manifestazioni per ringraziarli dell'aiuto dato alla Francia, oppure si costituiscono dei comitati di gemellaggio come quello tra Ponte di Piave e Castelginest, oppure come quelli tra numerosi comuni vicini a noi e altrettanti paesi Francesi.

Il gemellaggio prevede visite reciproche e scambi culturali tra gli abitanti dei due paesi : in particolare a Ponte di Piave c'è una lunga tradizione di ospitalità reciproca tra le famiglie dei ragazzi delle medie ed i ragazzi di terzo e quarto anno di Collège (la scuola media francese)

Come funziona?

I ragazzi italiani ospitano per circa 6 giorni un ragazzo o una ragazza francese . I ragazzi francesi vivono con lo stile di vita della famiglia ospitante, la scuola organizza delle visite ai posti più interessanti della zona e i ragazzi cercano di creare dei legami d'amicizia con i loro corrispondenti.

Lo stesso accade quando i ragazzi italiani vanno in Francia. Qui i ragazzi tengono un "diario di viaggio" o "Journal de voyage" annotando ciò che fanno giorno per giorno, senza tralasciare luogo e data, per fissare nella memoria ogni momento passato in Francia.

Il gemellaggio e lo scambio si svolgono da circa trent'anni , al fine di poter mantenere solido il legame tra la storia passata di Ponte di Piave ed il nostro quotidiano perché se dimentichiamo il nostro passato, le nostre origini, difficilmente possiamo capire il perché degli eventi storici odierni.



Altra occasione di conoscenza reciproca è la partecipazione alle lezioni scolastiche nelle classi dei corrispondenti, prendendo spunti oppure aiutandosi nelle reciproche lingue madri.

COME?

Come ci unisce il gemellaggio?

Come è strutturato lo scambio di ospitalità?

Il progetto di ospitalità e le attività quotidiane vengono strutturate in collaborazione tra la Professoressa di Francese della Scuola Media Statale di Ponte di Piave e la Professoressa di Italiano del Collège di Castelginest in modo che i ragazzi possano legare il più possibile.

Si inizia con uno scambio di lettere e foto, per gettare le basi della conoscenza che si concretizza al momento dell'incontro vero e proprio.

Quest'anno, ad esempio, le terze medie si sono recate in Francia alla fine di marzo e tra le tante attività di aggregazione c'è stata l'uscita alla città di Albi che ha fatto legare maggiormente gli studenti.

Ma sono soprattutto le "Giornate Libere" da passare con le famiglie ospitanti che sono il fulcro di questa iniziativa. I ragazzi, sia in Italia che in Francia, devono vivere e respirare l'aria della casa che li ospita. Inserirsi nelle dinamiche e partecipare al quotidiano come fossero veri e propri membri della famiglia.



Altra occasione di conoscenza reciproca è la partecipazione alle lezioni scolastiche nelle classi dei corrispondenti, prendendo appunti oppure aiutandosi nelle reciproche lingue madre.



Ecco un momento della gita ad Albi dove i corrispondenti francesi hanno presentato la città e fatto visitare la Cattedrale, condividendo infine il pranzo con tutto il gruppo.



Durante l'ultimo giorno, prima della partenza, c'è sempre un momento di ultima condivisione, che normalmente avviene alla "Cantine" (la mensa scolastica) e dove ci si siede tutti a tavola per l'ultimo pranzo .

Le lacrime ovviamente non sono mancate neanche quest'anno al momento dei saluti finali e molti si sono già organizzati per l'estate:

Andare insieme a Tolosa!

Ecco in breve il significato e lo scopo del gemellaggio.

Tenere vivi e ardenti i ricordi e i legami che si sono creati grazie al coraggio dei nostri avi , che per migliorare le proprie condizioni di vita e quelle delle generazioni future, hanno lasciato la propria patria di origine cercando una terra ed un popolo che li ospitasse e che li apprezzasse per i loro valori.

Il contributo reciproco ha costituito la nascita di nuove comunità composte da uomini e donne non più solo francesi o solo italiane , bensì uomini e donne figli dell'Europa.

Marton Caterina 3D

Scuola Media di Secondo Grado Statale "Ippolito Nievo"

03.06.2016